

## PARTE PRIMA

### DALLA NASCITA AL MINISTERO IN SEMINARIO (1801 - 1849)

#### CAP. I

### FAMIGLIA E AMBIENTE D'ORIGINE DEL SERVO DI DIO (1801 - 1807)

#### INTRODUZIONE

Luigi Biraghi nacque a Vignate (Milano) il 2 novembre 1801 da Francesco, di condizione « fittabile » e da Maria Fini, presto stabilitisi con la famiglia a Cernusco sul Naviglio (Milano), in casa e fondo di loro proprietà. Egli visse l'infanzia e la prima giovinezza durante l'egemonia napoleonica in Lombardia, in un clima percorso da correnti rivoluzionarie e riformistiche, non prive di incidenza anche sulla vita delle popolazioni agricole.

Per un'esatta valutazione dei riflessi che il contesto sociale e familiare ebbe sulla formazione della sua personalità, premettiamo alle notizie relative al primo periodo della sua vita qualche puntualizzazione sull'ambiente d'origine.<sup>1</sup>

1. *Il paese d'origine: Vignate (Milano)*. Benché il Servo di Dio abbia sempre considerato sua patria Cernusco sul Naviglio, dove si trasferì bambino con la famiglia (cf. *infra*, 3, 5), è di fondamentale importanza presentare, sia pure per rapidi cenni, dal punto di vista socio-economico e religioso, Vignate, il paese dove nacque e dove la famiglia Biraghi risiedeva da due generazioni.<sup>2</sup> Le radici della sua vita naturale e soprannaturale son lì, documentate dai registri della chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Ambrogio, costituente, con le poche ca-

---

<sup>1</sup> Per l'infanzia e la giovinezza del Servo di Dio, cf. G. Pozzi, *Parole dette sulla tomba*, in *Ricordo di mons. Luigi Biraghi a cura del nipote don PAOLO BIRAGHI*, Milano 1879, p. 29, (cf. Cap. XV, 11 c). Tutti gli scritti biografici successivi, per tale periodo risalgono a questa fonte ed alle testimonianze di suor Paolina Rosci e del prof. Gianluigi Barni Biraghi (dattiloscritti in AGM, c. 18 e c. 23) dagli stessi ripetute al processo (cf. Cap. XXIII B, 3 e 13).

<sup>2</sup> Cf. AP Vignate, *Registro battesimi, matrimoni, morti dal 1706 al 1755*, alla data 24 giugno 1751.

scine nelle sue immediate vicinanze, il centro del villaggio, o, come si legge negli antichi clenchi del censo, il « corpo della terra ».<sup>3</sup>

a) *Situazione socio-economica.* A 15 km. ad est di Milano, nella fertile pianura delimitata dalla via Rivoltana a sud e dal Naviglio della Martesana a nord, Vignate, tra il XVIII ed il XIX secolo, era un villaggio agricolo di poco meno d'un migliaio di abitanti.<sup>4</sup> Occupati nella coltivazione dei campi, essi vivevano per la massima parte in grandi caseggiati rurali, plurifamigliari, detti « cascine », con una loro struttura architettonica poco diversificata, sviluppantesi attorno ad uno o due cortili. Il cortile, in questo tipo di edificio, oltre ad assolvere a funzioni pratiche relative al lavoro dei campi, svolgeva anche un ruolo sociale: era lo spazio comunitario, il luogo di incontro e di ritrovo.<sup>5</sup>

L'attività agricola e l'allevamento del bestiame erano la principale risorsa economica degli abitanti di Vignate, che traevano i necessari mezzi di sostentamento dal lavoro dell'intero nucleo familiare: uomini, donne e bambini, non avendo, per lo più nulla di proprio, in quanto affittuari, o « fittabili », secondo l'espressione locale, di casa, terreni e beni connessi. Dipendenti dai proprietari del fondo — in genere patrizi residenti a Milano, od enti religiosi — con un contratto d'affitto di 9 anni, i fittabili erano aperti da una parte al tipo di conduzione aziendale, che i progressi del tempo sollecitavano anche in Italia, dall'altra erano ancora legati a tradizioni di tipo feudale.<sup>6</sup> Comunque alla fine del s. XVIII anche nel territorio di Vignate si risentirono i benefici effetti della riforma fiscale ottenuta con la sistemazione del catasto asburgico, operazione che determinò un grande sviluppo dell'agricoltura ed influi positivamente sull'industria e sul commercio.<sup>7</sup> I Biraghi, come diremo, seppero valersi della nuova legislazione, per passare dalla condizione di fittabili a quella di proprietari di terre.

b) *Situazione politica.* I gravi rivolgimenti politici, che tra il 1796 ed il 1814, nel ventennio napoleonico, fecero di Milano, in rapida successione di tempo, la capitale della prima e della seconda repubblica Cisalpina, poi di un illusoriamente autonomo Regno Italico, si ripercossero anche nelle campagne, specie in quelle collegate con la città da interessi economici e da facili vie di comunicazione. Da prima, in linea di massima, le popolazioni del contado si opposero all'arroganza delle truppe francesi, libere di saccheggiare le campagne, e deprecarono la violenza e le aberrazioni di ogni genere, cui si abbandonavano fanatici repubblicani, spuntati un po' dappertutto nel Milanese dietro gli eserciti del Bonaparte; poi dovettero rassegnarsi allo stato di fatto, come era successo in città, grazie al consiglio e all'esempio di buona parte

<sup>3</sup> ASM, fondo *Censo*, p.a. Vignate, cart. 2236.

<sup>4</sup> M. FABI, *Dizionario geografico, storico, statistico di tutte le provincie distretti, comuni e frazioni della Lombardia*, Milano 1855.

<sup>5</sup> E. FERRARIO-S. COPPA, *Cernusco sul Naviglio - Ville e cascine*, Milano 1980, p. 120.

<sup>6</sup> GF. BENATI, *Il paesaggio agrario in Lombardia tra Settecento e Ottocento*, in *Il paese di Lombardia*, Milano 1978, p. 44.

<sup>7</sup> E. FERRARIO MEZZADRI-GS. FRIGERIO, *Cernusco sul Naviglio: il Catasto racconta*, Cernusco, 1985, p. 40.

dei nobili e degli intellettuali e, soprattutto, grazie alla mediazione dell'autorità diocesana e del clero, generosi spesso fino al sacrificio della vita per i fedeli.<sup>8</sup>

Ma l'ondata rivoluzionaria lasciò pur qualche segno tra i semplici agricoltori del milanese: gli « alberi della libertà » innalzati con gran festa sulle piazze comunali o sui sagrati dei paesi anche più piccoli; le bandiere tricolori sventolate in manifestazioni di popolo inneggiante alla libertà, fraternità ed uguaglianza; quella qualifica di « cittadino » che, a tutti dovuta, dava a ciascuno un senso di dignità, non rimasero pura memoria di un avvenimento passato, ma volsero gli animi a prospettive nuove, quasi offuscando in essi il ricordo dell'esosità fiscale, della leva obbligatoria, dei molti figli morti nelle campagne napoleoniche, tutti aspetti negativi, per i Lombardi, dell'egemonia francese.

D'altra parte, per gente che doveva guadagnarsi il pane con la dura fatica dei campi, l'interesse economico prevaleva su quello politico. Alcuni — e sembra tra questi i Biraghi<sup>9</sup> — riuscirono a trarre vantaggio dalla situazione, rifornendo le truppe napoleoniche.<sup>10</sup> Né deve stupire che a Cernusco nel 1802 si proclamasse la Repubblica, essendo promotore della manifestazione popolare, con relativa erezione dell'albero della libertà, uno zio paterno del Servo di Dio.<sup>11</sup> Nel costituire la seconda Cisalpina sembrava che Napoleone avesse capito la necessità dell'accordo con la Chiesa per governare gli italiani.<sup>12</sup>

c) *Situazione religiosa.* Piuttosto attutiti giunsero nelle pievi, pur vicine alla metropoli, gli avvenimenti ecclesiastici di notevole rilevanza nella diocesi ambrosiana sia al tempo delle riforme giuseppine, alle quali coraggiosamente si oppose l'arcivescovo cardinal Giuseppe Pozzobonelli (1743-1783), sia al tempo delle ondate anticlericali giacobine nel triennio della prima repubblica Cisalpina, che vide in campo alla difesa del suo popolo e del clero l'arcivescovo Filippo Visconti (1783-1801), sia infine durante l'episcopato del cardinal Giovanni Caprara (1802-1810), sempre trattenuto a Parigi per concordare, senza molto successo, la politica ecclesiastica di Napoleone, conclusasi nel 1810 con le leggi di soppressione di tutti gli ordini e congregazioni religiose.

Nel contado i parroci avevano un'autorità esclusiva sulla vita cristiana dei fedeli ed erano, da parte loro, solidamente ancorati alla sana dottrina di san Carlo. Pertanto, nonostante i gravi danni subiti nell'età dei lumi dalle istituzioni ecclesiastiche, la religiosità popolare nel Milanese si era mantenuta intensa, permeando tutte le manifestazioni della vita familiare e sociale. Non speculativi e poco contemplativi, i lombardi ebbero per lo più una religiosità pratica. Nelle loro preghiere, come nella loro morale, contavano di più il timore e l'interesse

<sup>8</sup> C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese*, Milano 1933, pp. 83-109.

<sup>9</sup> Cf. Gianluigi Barni-Biraghi, testimonianza del 1° gen. 1966, AGM, cart. 23.

<sup>10</sup> G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, 2ª ed., I, Milano 1986 pp. 314-316.

<sup>11</sup> Si tratta di Giulio Cesare Biraghi, trasferitosi a Pessano nell'ultimo decennio del 1700 (cf. G.L. Barni, testimonianza del 1° gen. 1966, AGM, cart. 23).

<sup>12</sup> C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese* cit., p. 135; G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna* cit., pp. 314-316.

che gli ammonimenti dell'autorità religiosa.<sup>13</sup> La preghiera, specie quella in comune, aveva nelle singole famiglie i suoi tempi lunghi la sera, durante le veglie trascorse d'inverno nel tepore della stalla, d'estate al fresco dei cortili. Quando non si recitava il rosario, intonato dal capo-famiglia detto « regiu », o dalla « regiura », la donna più anziana della casa, la preghiera consisteva in invocazioni litaniche della Madonna e dei santi o in una recitazione ritmata delle principali verità della fede, secondo la formulazione della popolare dottrina cristiana. I bambini crescevano assimilando questa catechesi domestica. La domenica e nelle feste di precetto la partecipazione alla messa e, nel pomeriggio, alla dottrina, ai vesperi ed alla benedizione eucaristica era totalitaria. Nei tempi forti dell'anno liturgico tutti erano chiamati a straordinarie predicazioni, che si concludevano, dopo tre od otto giorni, con confessioni e comunioni generali. Famosi, nella diocesi milanese per queste missioni, i padri missionari di Rho.

Il parroco era padre ed amico dei suoi fedeli, presso i quali esercitava, oltre al ministero spirituale, anche quello, per così dire, civile. I registri parrocchiali, fino all'unità d'Italia, sono spesso l'unica fonte di notizie anagrafiche non solo per la registrazione di matrimoni, battesimi e decessi, ma anche per gli stati d'anime, o elenchi di tutte le famiglie della parrocchia, aggiornati annualmente.

Data la notevole distanza tra una cascina e l'altra, perché tutti i fedeli in alcune solennità di precetto potessero partecipare alla liturgia eucaristica, i parroci ed i loro coadiutori si portavano a celebrare in quella cascina, alla quale era annesso un oratorio o cappella privata, espressione della devozione ed, a volte, dell'ambizione dei proprietari delle cascine stesse.

A Vignate dal 1773 al 1806, anni nei quali si situa la storia della famiglia Biraghi fino al trasferimento a Cernusco, fu parroco don Carlo Antonio Cagnola e suoi coadiutori due nipoti, don Giuseppe Antonio e don Pietro Paolo Cagnola, che sottoscrissero vari atti parrocchiali relativi alle famiglie paterna e materna del Servo di Dio.

2. *Le famiglie paterna e materna del Servo di Dio.* Pur figurando il nome Biraghi tra i nobili d'Italia,<sup>14</sup> la famiglia del Servo di Dio risulta contadina per diverse generazioni: i dati anagrafici dei suoi ascendenti si rilevano dagli archivi delle parrocchie del contado milanese, cui appartennero.

a) *La famiglia Biraghi.* Il cognome Biraghi sembra derivi dal toponimo Birago, due volte ricorrente in provincia di Milano: nel comune di Lentate sul Seveso e in quello di Terranova dei Passerini. Nei documenti più antichi esce al singolare: Birago/a. Diventa Biraghi, quando gli atti pubblici, secondo la legislazione napoleonica, devono essere scritti in italiano.<sup>15</sup> Noi useremo invariabilmente questa forma.

<sup>13</sup> E. CATTANEO, *La religiosità lombarda*, in *Il paese di Lombardia*, Milano 1978, pp. 222-254.

<sup>14</sup> Nell'archivio privato Barni-Biraghi vi è l'albero genealogico della famiglia Biraghi in 7 tavole, da *Famiglie nobili d'Italia*, ed. Litta.

<sup>15</sup> Cf. Gianluigi Barni-Biraghi, testimonianza del 1° gen. 1966, AGM, cart. 23.



stessi elenchi risulta che presso di lui abitò suo padre Giovanni fino al 1778, anno della sua morte. Nell'anno successivo tra i contribuenti delle tasse sono iscritti i suoi due figli maggiori Pietro, di 25 anni, e Cesare di 18.<sup>20</sup> Capace di far rendere i terreni, dei quali era affittuario, Isidoro Biraghi potè accasare dignitosamente le figlie, lasciare ai figli i mezzi per acquistare, dopo la sua morte, cascine e fondi nei territori limitrofi (cf. *infra*, 3 a) ed offrire lavoro e sostentamento ad alcuni dipendenti.<sup>21</sup> Egli dovette avere anche un certo grado di istruzione<sup>22</sup> e, soprattutto, quella sicura conoscenza delle verità di fede, che gli veniva dalla assidua frequenza della parrocchia. Non sembra trascurabile che numerosissime volte, nei registri dei matrimoni e dei battesimi di Vignate, il suo nome ricorra come testimone o padrino.

Morto a settant'anni, il 25 aprile 1798, Isidoro Biraghi forse non avvertì l'ondata rivoluzionaria che stava sconvolgendo l'Europa e chiuse gli occhi pago, come tutti i lombardi della sua età, del « buon governo » di Maria Teresa.

b) *La famiglia Fini*. Anche i Fini, il cui nome, come quello dei Biraghi, compare nei documenti più antichi al singolare, nella forma Finno/a, erano di condizione fittabili, originari di Segrate, centro agricolo a dieci chilometri da Milano.

*Giuseppe Fini*, nonno materno del Servo di Dio, abitava nella cascina d'Olgia od Olgietta, situata nel territorio dove attualmente sorge il moderno quartiere periferico della metropoli lombarda, Milano 2. Sposato con *Rosa Caterina Frigerio*, ebbe da lei sei figli, tutti nati e battezzati a Segrate.<sup>23</sup> Ne diamo i dati essenziali nel seguente schema:

nome	nascita	stato civile	morte
1. Giov. Antonio	14. feb. 1755	sp. Taveggia Teresa	
2. Carlo Ambrogio	21 feb. 1759		
3. Anna Maria Isab.	30 mag. 1761		
4. Giovanni	29 dic. 1762	sp. a) Rizzi Regina † 1806 sp. b) Magnaghi Marianna † 1830	Vignate, 4 gen. 1835
5. Anna M. Antonia	18 lug. 1765		
6. Anna Maria Gius.	30 mar. 1768	1793 sp. Biraghi Francesco	Cernusco, 25 set. 1845

santo e l'altra l'apparizione della Madonna di Caravaggio », da un ms. anonimo e senza data (AGM, c. 15) risalente alle ricerche fatte da suor Maldifassi per scrivere la biografia del Servo di Dio (cf. Cap. XIX, A).

<sup>20</sup> ASM, fondo *Censo, p.a., Vignate*, cart. 2236: *Registro tasse*, f. 1784.

<sup>21</sup> *Ibid.* Nel f. 1780 risultano in casa Biraghi come dipendenti: Suola Domenico e Dossi Alessio in qualità di garzoni; nel 1782: Prada Giuseppe, famiglio, e Gaspare N. cavallante; nel 1783: N. Luigi, cavallante; nel 1784: Riboldi Serafino, famiglio.

<sup>22</sup> Isidoro Biraghi sapeva leggere e scrivere, come allora solo una bassa percentuale della popolazione rurale lombarda. In ASM, fondo *Censo, p.a., Vignate*, cart. 2236 nel fascicolo *Ruolo mercimoniale* è inserito un foglio non numerato, datato 1755, ove Isidoro Biraghi firma per il signor Cornaggia.

<sup>23</sup> AP Segrate, *Registro battesimi, matrimoni, morti*.

Giuseppe Fini morì appena quarantenne nel 1770.<sup>24</sup> Dopo questa data, non si ha più notizia dei Fini a Segrate. Il loro nome compare invece per la prima volta nel 1787 nel registro parrocchiale di Vignate: è l'atto di battesimo di Ferdinando, figlio di Antonio Fini e Taveggia Teresa, residenti a Vignate. E' probabile che tra il 1770 ed il 1787 tutta la famiglia del defunto Giuseppe si fosse trasferita a Vignate. Certamente, oltre ad Antonio, il primogenito, furono qui residenti Giovanni Fini, che dalla prima e dalla seconda moglie ebbe numerosi figli tutti battezzati nella parrocchia di S. Ambrogio, e Maria, l'ultima sorella, che fu sposa di Francesco Biraghi e madre del Servo di Dio.

3. *La famiglia di Francesco Biraghi a Vignate.* Il matrimonio di Francesco Biraghi e Maria Fini fu celebrato il 25 settembre 1793 in Vignate, nella chiesa di S. Ambrogio, parrocchia dei due sposi (cf. *infra*, 1). Maria Fini, nativa della prepositura di Segrate, aveva venticinque anni, cinque più di Francesco. Essi ebbero otto figli, dei quali i primi sette nacquero e furono battezzati a Vignate, l'ultima a Cernusco. Diamo lo schema dei loro dati essenziali:

<i>nome</i>	<i>nascita</i>	<i>stato civile</i>	<i>morte</i>
1. Carlo Giovanni	19 set. 1794		Cernusco, 18 set. 1815
2. Maria Orsola	22 ott. 1796	1813 sp. Perego Carlo (Pioltello)	Cernusco, 20 feb. 1820
3. Cornelia Cipriana	9 set. 1798	1824 sp. Uselli Pietro (Vanzago)	
4. Giuseppe Eligio	26 giu. 1800		Cernusco, 29 ap. 1815
5. Giulio Luigi	2 nov. 1801	1825 ordinato sacerdote	Milano, 11 ago. 1879
6. Pietro Venanzio	18 giu. 1804		Vignate, 25 lug. 1805
7. Pietro Desiderio	28 mag. 1806	1836 sp. Marzorati Emilia (Milano)	Cernusco, 9 lug. 1860
8. Domenica Giovanna	1 mag. 1809	1828 sp. Tizzoni Federico (Cernusco)	Cernusco, 20 ma. 1880

a) *Nascita e battesimo del Servo di Dio.* Luigi, quinto figlio di Francesco Biraghi, nacque molto probabilmente nella stessa cascina, affittata col terreno annesso dal nonno Isidoro cinquant'anni addietro. Dalla vecchia casa erano uscite, passando a nozze, le sei sorelle del padre ed il fratello Giulio Cesare, stabilitosi a Pessano.<sup>25</sup>

Luigi fu portato al fonte battesimale della vicinissima parrocchia di Sant'Ambrogio l'indomani della nascita, « il giorno in cui la Chiesa milanese intuona il primo suo inno di letizia sulla tomba dell'amato padre Carlo Borromeo », come sottolinea suor Luigia Maldifassi nella prima inedita biografia del Servo di Dio (cf. Cap. XIX, A). Gli fu pa-

<sup>24</sup> *Ibid.*

<sup>25</sup> Giulio C. Biraghi deve essersi stabilito a Pessano alla fine del 1700. Nel suo atto di morte, il 14 mar. 1840, si legge: « d'anni 80, marito della signora Francesca Perucchetti terza moglie, nato a Vignate, domiciliato da molti anni a Pessano. Non fu possibile dargli gli ultimi sacramenti, ma visse sempre da buon cristiano » (AP Pessano).

drino lo zio materno Giovanni Fini. Non è registrato il nome della madrina (cf. *infra*, 2). Pur essendogli stato imposto per primo il nome di Giulio, fu sempre chiamato col secondo nome, Luigi, non ricorrente nella parentela più prossima.

Anche su questo insiste la prima biografia, ricordando del Servo di Dio la particolare devozione al suo santo, famoso per la virtù della purezza, e l'abitudine di solennizzare il giorno del proprio battesimo.<sup>26</sup>

b) *Acquisto della proprietà e trasferimento a Cernusco*. Per la solidarietà che li legò sempre, i fratelli Biraghi, dopo la morte del maggiore, Pietro, nel 1802,<sup>27</sup> si preoccuparono di assicurare un buon avvenire ai giovani nipoti orfani, come ai propri figli.

I rapporti di parentela che avevano allargato nei centri circconvicini, le aumentate disponibilità economiche, le nuove esigenze domestiche li indussero a cercare, come era uso dei fittabili, una migliore sistemazione fuori Vignate, una volta scaduto il contratto d'affitto ivi stipulato. A ciò li sollecitava pure il fatto che, nel clima delle condizioni politiche in rapida evoluzione, ad essi si apriva la lusinghiera prospettiva di migliorare lo stesso loro stato sociale: infatti, acquistando le terre che avrebbero lavorato in proprio, sarebbero entrati a far parte, come *possidenti*, della media borghesia, allora in grande espansione.

Il progetto fu realizzato nel 1803, quando Giulio Cesare, Paolo e Francesco Biraghi, a nome pure dei figli del defunto Pietro, acquistarono nel territorio di Cernusco sul Naviglio le cascine dette *Torriana*, *Castellana*, *Imperiale*, con tutti i beni annessi, dal nobile Giuseppe Antonio Manzoni Trivulzio (cf. *infra*, 3). Il trasferimento nella nuova residenza da parte di Francesco avvenne però solo dopo il maggio 1806. A Vignate infatti sono registrati ancora: nel 1804 la nascita del sesto figlio, Pietro Venanzio; nel 1805 la sua morte, ad un solo anno di età, e quella della nonna Margherita; nel 1806, il 28 maggio, la nascita del settimo figlio Pietro Desiderio.<sup>28</sup>

4. *I Biraghi a Cernusco « Asinario »*. Per la grande importanza che nella vita del Servo di Dio ebbe Cernusco (oggi detto « sul Naviglio », per distinguerlo da Cernusco Lombardone, ma « Asinario » fino a tutto il secolo scorso) è necessario anche solo brevemente accennare alle principali caratteristiche dell'antica borgata, entrata dal 17 luglio 1985 nel novero delle nostre città, alla proprietà che fu del Biraghi e dei suoi, alla vita che la famiglia vi svolse.

a) *Caratteristiche del paese*. Le origini storiche di Cernusco Asinario furono illustrate proprio da don Luigi Biraghi, che, in una sua pub-

<sup>26</sup> Cf. L. MALDIFASSI, Cap. XIX. A.

<sup>27</sup> Pietro Biraghi di Isidoro morì a S. Agata Martesana il 14 giu. 1802. Si riferisce certamente a lui il certificato medico firmato dal fisico Giuseppe Giussani Annoni, in data 13 marzo 1784, esibito con la richiesta di esclusione dall'obbligo delle tasse per infermità polmonare (ASM, fondo *Censo, p.a., Vignate*, cart. 2236). Pietro Biraghi ebbe da Caterina Cavalleri, sposata nel 1780, cinque figli nati tra il 1781 ed il 1788 (AP Vignate, *Registro battesimi, matrimoni, morti*, dal 1755 al 1799).

<sup>28</sup> AP Vignate, *Registro battesimi, matrimoni, morti*, dal 1800 al 1818.



blicazione di carattere archeologico,<sup>29</sup> dà pure una interpretazione, da altri contestatagli, del discusso appellativo « Asinario ».<sup>30</sup> Senza ripercorrere le interessanti tappe della sua storia, presentiamo il paese quale era all'inizio dell'800.

Nel distretto di Melzo ed appartenente alla pieve di Gorgonzola, Cernusco si distingueva tra i centri agricoli del Milanese per essere situato lungo la riva settentrionale del Naviglio della Martesana, non solo preziosa riserva idrica per il sistema di canalizzazione del territorio, ma anche rapida via di comunicazione con Milano, distante 12 chilometri. Per questo, specie nel XVII secolo, molti nobili milanesi avevano costruito a Cernusco splendide ville, ove risiedevano nei mesi estivi, soprintendendo direttamente all'attività agricola. Nel territorio adiacente, poi, erano disseminate numerose cascine, la cui parte padronale, saldata con quella rustica, sta ancora a dimostrare come anche il ceto non nobile, costantemente interessato alla conduzione agricola, potesse godere di signorili comodità e di ambienti artisticamente pregevoli.<sup>31</sup> Questi proprietari borghesi prevalsero nel s. XIX sui nobili ed oltre a dare maggiore impulso all'agricoltura, favorendo la coltivazione del gelso, incrementarono la produzione della seta in forma manifatturiera ed industriale. Cernusco, insomma, era già un paese economicamente ben sviluppato.

I suoi 2.300 abitanti,<sup>32</sup> come in genere tutti i contadini lombardi, conducevano una vita operosa ed austera, ritmata dalle solennità liturgiche, che erano per l'intera popolazione feste nel senso più completo del termine. La loro religiosità era di tipo barocco, alimentata dalle periodiche missioni, dalle prediche quaresimali e dalle fastose processioni, per non dire dei vari riti propiziatori pei lavori dei campi. Il sentimento religioso soprattutto cementava i rapporti interfamigliari e si esprimeva in generosi atti di carità. Molto viva era la devozione alla

<sup>29</sup> Epitafio romano su un'olla cineraria scoperta a Cernusco Asinario, illustrata da Biraghi Luigi, Monza, 1849. In quest'opera il Biraghi fa risalire l'appellativo « Asinario » al nome di un Caio Asinio, consigliere di Giulio Cesare, seppellito a Cernusco nel 45 a.C., secondo la sua lettura dell'epitafio sull'olla cineraria. A sostegno della sua interpretazione il Biraghi scrisse pure la *Illustrazione dell'epitafio romano* [...] - Lettera del sacerdote Biraghi Luigi, Milano 1850.

<sup>30</sup> Cf. GL. BARNI, *Un paese del nome discusso - Cernusco Asinario, ora Cernusco sul Naviglio*, in *Archivio Storico Lombardo*, Milano 1942, fasc. 1-4.

<sup>31</sup> E. FERRARIO MEZZADRI-GS. FRIGERIO, [...] *Il catasto racconta* cit., p. 40. Lo stesso Servo di Dio, nel suo *Epitafio romano* [...] sopra citato, di Cernusco scrive: « [...] è un borgo dei più distinti del milanese. Grosso di quattromila abitanti e ricco di un territorio fertilissimo in viti e gelsi, esercita un florido commercio di sete, di vini, di acquavite. Sono in molta fama gli annessi suoi giardini, in cui l'arte gareggia con la ricchezza, disposti a laghetti, a colline, a grotte, a bellissime vedute. Più di dieci palazzi e ville meriterebbero menzione: ma passare non mi posso di ricordare la villa del cav. Ambrogio Uboldo, in cui fu già allogata la celebre di lui raccolta d'armi antiche, la villa che fu già dei conti Biancani, poi dei conti Greppi, ora del sig. Giuseppe Tizzoni, quella del conte Lud. Taverna, quella specialmente dei conti Alarii, illustri per magnificenza, pei dipinti pastorali, i più belli di Londonio, per essere stata più anni villeggiatura di s.a. l'arciduca Ferdinando d'Austria. Queste ville ed il concorso di tanti signori e villeggianti li deve Cernusco alla vicinanza di Milano, ai comodi della vita dei quali abbonda, alla bontà dell'aria, sanissima e temperata », pp. 3-4.

<sup>32</sup> Tanti erano gli abitanti di Cernusco nel 1803; intorno al 1850 superarono i 5.000, cf. P. COMI, *Il Santuario di S. Maria, prima parrocchia di Cernusco s. N.*, parte I, 1981, p. 27.

Madonna, cui era dedicata l'antica cappelletta sul Naviglio, già dei Serviti, e la chiesa parrocchiale voluta dal card. Federico Borromeo ed ampliata nei primi decenni dell'800. A vari santi erano dedicati gli oratori annessi alle più importanti cascine.<sup>33</sup>

b) *La « Castellana »*. La cascina così chiamata fu la residenza del Servo di Dio finché visse in famiglia, poi il luogo prediletto dei suoi brevi riposi, sino agli ultimi anni. Infatti, anche dopo che ne ebbe lasciato il pieno possesso al fratello Pietro,<sup>34</sup> ospite sempre desiderato dei nipoti, vi ebbe a disposizione una stanza, che amava chiamare la sua « cella ».<sup>35</sup>

E' un edificio a due piani, arricchito a pianterreno da un portico non privo di qualche ricercatezza barocca. Dal salone principale si accede ad un bel giardino all'italiana, prospiciente i campi. Alla parte padronale, oggi periodicamente abitata dagli eredi Barni-Biraghi, è contigua quella rurale, occupata dai discendenti dei « massari » di allora.<sup>36</sup> Collegato col lato orientale del portico vi è l'oratorio di Santa Teresa,<sup>37</sup> tanto caro al Servo di Dio, che vi celebrò la prima messa (cf. Cap. III B).

In questo ambiente Luigi Biraghi trascorse i suoi primi anni, distinguendosi per la vivissima carità verso i poveri: lo ricordano sia don Giuseppe Pozzi, nell'elogio funebre (cf. Cap. XV, 11 c), sia il pronipote Gianluigi Barni e sr. Paolina Rosci nelle loro testimonianze, risalenti a tradizioni orali di famiglia (cf. Cap. XXIII, B, 13, 3). Certamente Luigi, crescendo coi fratelli in stretto contatto con i numerosi figli dei coloni abitanti nella stessa cascina, aprì presto il cuore alla solidarietà con tutti, mentre maturava il suo grande amore per Gesù.

c) *L'attività del padre*. Tra gli scritti del Servo di Dio si è trovato un solo accenno al padre: il ricordo dell'anniversario della sua morte, nella lettera del 16 agosto 1841 a madre Videmari: « Mercoledì è l'anniversario del mio povero padre. Fate la ss. Comunione per lui e dite a don Giuseppe che applichi la Messa per lui ».<sup>38</sup> Nulla permette di dubitare che Francesco Biraghi fosse un cristiano convinto e praticante, ma non abbiamo elementi per giudicare della sua spiritualità. Sappiamo invece, in base ad una buona documentazione, che egli fu molto operoso ed orientò tutta la sua attività ad assicurare alla famiglia una cospicua posizione economica.

Aveva appena organizzato il lavoro agricolo alla Castellana, quando

<sup>33</sup> L. GHEZZI, *Cisnuscolum, memorie storiche*, in *Archivio Cernuschese*, 1985, p. 60.

<sup>34</sup> L'atto notarile di divisione dei beni tra don Luigi ed il fratello Pietro Biraghi, a rogito del notaio Antonio Franzini, 16 ottobre 1858, è nell'archivio priv. Ferrario-Biraghi, Cernusco.

<sup>35</sup> Cf. lettere del Biraghi a madre Videmari, 26 set. e 3 ott. 1838; 19 ago. 1841; 5 ott. e 20 ott. 1851 (*Epist. I*, 25, 26, 243, 763, 764).

<sup>36</sup> Si tratta della famiglia Pastori, cui accenna il Servo di Dio nella lettera 9 feb. 1840 a madre Videmari (*Epist. I*, 91).

<sup>37</sup> Sull'oratorio di Santa Teresa alla Castellana cf. S. COPPA-E. FERRARIO, *Cernusco, ville e cascine*, 1980, pp. 124-130.

<sup>38</sup> *Epist. I*, 244. Nella trascrizione la lettera è datata 26 ago., ma nell'originale si può leggere 16 ago., data più plausibile, essendo Francesco Biraghi morto il 17 ago. 1836.

fu chiamato alla pubblica amministrazione, ricoprendo in Cernusco la carica di sindaco dal 1810 al 1814.<sup>39</sup> In quello stesso tempo cercò di procurare ai figli la migliore educazione: fece studiare il maggiore, Carlo Giovanni, nel collegio di Gorla Minore, mentre a Giuseppe ed a Luigi fece frequentare il collegio di Parabiago (cf. Cap. II). Nel 1813 provvide all'entrata in seminario di Luigi (cf. Cap. III A) ed al matrimonio di Orsola, appena diciassettenne. Nel 1815, durante una delle frequenti epidemie di colera, si vide morire a pochi mesi di distanza i figli Carlo, di vent'anni, e Giuseppe di quindici.<sup>40</sup> In quello stesso anno ebbe una spiacevole vertenza col consiglio comunale di Cernusco, al quale dovette rifondere una considerevole somma da lui arbitrariamente tenuta in casa propria e della quale aveva denunciato di essere stato derubato (cf. *infra*, 6).

Seguirono dal 1816 al 1818 gli anni della carestia nel Milanese e, per Francesco Biraghi, di duro lavoro e gravi sacrifici. Grazie alla sua tenacia, nel 1821, riuscì ad acquistare dal fratello Cesare la parte di proprietà che aveva in comune con lui e, nel 1822, a rilevare quella dei nipoti. Finalmente nel 1830 rimase unico proprietario della Castellana, libero da debiti (cf. *infra*, 3 b). Con la sua intraprendenza ed attività aveva garantito alla famiglia un tenore di vita signorile,<sup>41</sup> ma i dolori continuarono ad intrecciarsi per lui alle gioie. Nel 1821 gli morì in casa la figlia Orsola, che lasciava orfano il piccolo Paolo;<sup>42</sup> nel 1824 si sposò Cornelia;<sup>43</sup> nel 1825 ci fu l'ordinazione sacerdotale di Luigi (cf. Cap. III B).

Nel 1828 don Luigi benedisse le nozze della sorella Domenica con Federico Tizzoni<sup>44</sup> e nel 1836 quelle del fratello Pietro. Il 17 agosto dello stesso anno Francesco Biraghi rimase vittima del colera, che aveva devastato per mesi l'Italia settentrionale.<sup>45</sup> Non sappiamo se il Servo di Dio, che nel luglio assistette i colerosi nel territorio di Lecco (cf. Cap. IV B, 2), poté essere presente alla morte di suo padre.

<sup>39</sup> Archivio comunale di Cernusco: *Parte storica, Verbali delle sedute della giunta comunale dal 1810 al 1815*. La cessazione di Francesco Biraghi dall'incarico pubblico coincide con la fine dell'amministrazione del Regno Italico.

<sup>40</sup> AP Cernusco, Reg. 2, *Morti dal 1° feb. 1788 al 31 dic. 1877*, pp. 206, 213.

<sup>41</sup> Che i Biraghi a Cernusco conducessero una vita agiata è provato dall'educazione data ai figli in collegi di buon nome; dalle relazioni d'amicizia con persone dell'alta borghesia e della nobiltà; dalla liberalità nell'ospitare; dalla facilità con la quale risolvevano questioni di interesse tramite illustri notai. Tutto questo si rileva da alcuni accenni ai suoi famigliari nelle lettere del Servo di Dio alla Videmari: 31 dic. 1837, 22 dic. 1838, 23 mar. 1840, 15 apr. 1840, 27 mag. 1840, 30 apr. 1841 (*Epist.* I, 5, 33, 106, 112, 126, 213).

<sup>42</sup> AP Cernusco, Reg. 3, *Morti dal 4 gen. 1816 al 17 gen. 1822*, tav. 69, n. 13. Paolo, figlio di Orsola Biraghi e di Carlo Perego di Pioltello, nato nel 1814, fu ordinato sacerdote nel 1838 e visse sempre a Pioltello, probabilmente per poca salute. Morì nel 1879: *Milano sacro*.

<sup>43</sup> I matrimoni di Orsola, Cornelia, Domenica e Pietro Biraghi sono registrati a Cernusco, AP Cernusco, rispettivamente in: *Liber matrimoniorum (dal 16 gen. 1773 all'8 nov. 1817)*; *Registro dei Matrimoni (dal 19 gen. 1817 al 26 gen. 1835*, tav. 35 n° 2 e tav. 53 n° 8); *Registro Matrimoni (dal 28 gen. 1835 al 26 gen. 1852*, tav. 7 n° 7).

<sup>44</sup> I Tizzoni erano una delle più ricche famiglie di Cernusco. Il rag. Pietro, figlio di Federico e Domenica Biraghi, fu quasi ininterrottamente sindaco di Cernusco dal 1857 al 1887: RIMOLDI, *EBC*, p. 235.

<sup>45</sup> AP Cernusco, Reg. 5, *Morti dal 30 maggio 1831 al 16 giugno 1839*, tav. 69, n. 131.

d) *La spiritualità della madre.* Di questa abbiamo la preziosa testimonianza del Servo di Dio, che riportiamo testualmente. E' un passaggio della lettera scritta alle figlie Marcelline il 10 agosto 1855, in occasione della morte della superiora Teresa Valentini, la prima delle sue religiose, che passava al premio eterno. Dopo aver accennato alla sepoltura di suor Teresa nel cimitero di Cernusco, don Biraghi aggiunge: « [...] Io poi ho una mia particolare consolazione che sia seppellita in quel luogo. Perocché là entro è pur seppellita la mia carissima madre, la quale, come tanto amò in vita suor Teresa, così parmi che gioirà della compagnia e dei meriti di sì buona vicina e che gioirà di avere a risorgere insieme a gloria nel gran dì della resurrezione. Sì, insieme a gloria: poiché qual altra sorte può toccare ad anime tali? Non m'inganna l'amor di figlio: voi, o carissime, la conosceste, la trattaste per tanti anni da vicino. Vedeste la sua fede vivissima, la carità effusa per i poverelli, quella semplicità evangelica, quella vita di sacrificio continuo. E sentendosi vicina l'ora della gran partenza, ché ormai aveva settantasette anni, che fece ella? Si ritirò in mezzo a voi a fare per alcuni giorni l'ultimo apparecchio. Con che cuore pregava in chiesa! come umiliavasi! con che fervore fece la sua confessione generale e la santa comunione! E « Addio, care figliuole » vi disse, partendo, « Coraggio, perseveranza: addio, a ben rivederci in paradiso ». E, ritornata alla sua casa, ecco, dopo pochi giorni, sentita la mattina la mia messa nella cappella domestica e fatta insieme orazione la sera, messasi a letto, colta da apoplezia, si addormentò nel Signore. O mio Signore, che colpo fu quello per me! come piansi sì buona, sì tenera madre, che per tutta la vita mi aveva fatto tanto bene e con tanto cuore! Una consolazione però, e grandissima, mi quietò quel dolore: la fiducia che era giunta a salute. Sì, non temo per quell'anima veramente cristiana: o mia buona madre, riposare in pace ».<sup>46</sup>

Così scrivendo dieci anni dopo la morte della madre (cf. *infra*, 8), il Servo di Dio rivela tutta la sua tenerezza filiale e, nello stesso tempo, l'influsso che la madre esercitò sulla sua formazione cristiana.

e) *La cresima del Servo di Dio.* Luigi fu cresimato il 28 aprile 1807, non avendo ancora compiuti sei anni (cf. *infra*, 4). Nei paesi il sacramento della confermazione era amministrato periodicamente, al passaggio del vescovo diocesano, in genere per la visita pastorale, o di altro vescovo da lui incaricato. Vi si ammettevano perciò tutti i bambini che si potevano preparare, senza limiti di età. Per la diocesi ambrosiana erano tempi difficili: il cardinal Giovanni B. Montecuccoli Caprara, nominato arcivescovo di Milano nel 1802, essendo legato pontificio in Francia, non si fermò quasi mai nella sua sede, che fu governata dal vicario generale.<sup>47</sup> Per le forti ingerenze di Napoleone nelle faccende ecclesiastiche parvero ritornati i tempi del giuseppinismo. L'imperatore ordinò che anche in Lombardia si adottasse il catechismo

<sup>46</sup> *Epist.* I, 857; Cap. XIV A, 1 b.

<sup>47</sup> Dimessosi nel 1805 mons. Bonanomi, fu vicario gen. mons. Carlo Bianchi: cf. A. MAJO, *Storia della Chiesa ambrosiana*, v. III, Milano 1985, p. 144.

francese.<sup>48</sup> Non siamo in grado di dire se il parroco di Cernusco obbedì all'imposizione imperiale; possiamo però ritenere che alla formazione catechetica di Luigi, Giuseppe e Cipriana Biraghi, cresimati nello stesso giorno, contribuì soprattutto la « vivissima fede » della mamma Maria.

5. *Il fratello Pietro e la sua famiglia.* A questo punto è necessario soffermarci su Pietro Biraghi, il fratello al quale il Servo di Dio fu sempre affettuosamente unito, in fervido scambio di consigli ed aiuti nelle cose spirituali e temporali, trovando presso di lui, alla Castellana, anche dopo la morte della madre, il più confortevole ambiente familiare.

Associato da tempo al padre nella conduzione dell'azienda agricola, quando questi morì, Pietro curò la proprietà pure per don Luigi, avendone corrisposto in denaro la spettanza alle sorelle coeredi (cf. *infra*, 7). Al momento della fondazione delle Marcelline Pietro sovvenne d'ogni aiuto il Servo di Dio e poi, in qualsiasi occorrenza, si prodigò per le Suore ed il collegio (cf. Cap. VII A). Condivise con don Luigi, alla luce della fede, sentimenti ed ideali e certamente le sue preoccupazioni per l'educazione dei quattro figli, che ebbero tutti una istruzione di alto livello per quel tempo. Francesco, del 1837, fu ragioniere; Enrico, del 1838, ed Angelo, del 1839, si laurearono in legge. Enrico nella seconda guerra d'indipendenza fu tra i Cacciatori delle Alpi.<sup>49</sup> Paolo, nato nel 1843, fu sacerdote ed il Servo di Dio lo ebbe carissimo.<sup>50</sup>

Nel 1860, alla morte di Pietro, don Luigi fu padre per i nipoti, preoccupandosi per la loro sistemazione, godendo della loro riuscita e ricorrendo alla loro competenza negli affari temporali della sua Congregazione (cf. Cap. IX A). Ambrogio fu il notaio dei contratti d'acquisto delle ultime case aperte dal Servo di Dio e don Paolo fu superiore delle Marcelline alla morte di lui.

<sup>48</sup> Sull'introduzione del catechismo napoleonico nella diocesi milanese, cf. C. CASTIGLIONI, *Napoleone e la Chiesa milanese* cit., pp. 209-211.

<sup>49</sup> Per le notizie relative ai nipoti Biraghi, cf. Arch. priv. Ferrario-Biraghi, Cernusco s. N.

<sup>50</sup> Don Paolo Biraghi (1843-1900), ultimogenito di Pietro Biraghi e di Emilia Marzorati, ordinato sacerdote nel 1867, fu prima docente presso il collegio di Gorla Minore, quindi direttore spirituale nel collegio arcivescovile S. Carlo a Milano. Nel 1879, alla morte del Servo di Dio, assunse la direzione delle Marcelline, ma non rinunciò alla parrocchia di Pioltello, dove dal 1880 si diede con passione alla cura d'anime. Il 23 novembre 1885 prese possesso della neoeretta parrocchia di S. Gioachimo a Milano e spese tutte le sue energie ed i suoi mezzi a vantaggio del nuovo gregge. Fu anche esaminatore sinodale e direttore delle Suore di Maria SS. Consolatrice. Amico fraterno di don Giulio Tarra, collaborò con lui e poi con don Luigi Casanova per l'istituto dei Sordomuti. Fu ripreso dalle autorità civili per il suo comportamento durante la sommossa del 7 maggio 1898. Malato di cuore, morì a 56 anni, in famiglia a Cernusco, dove aveva sperato di recuperare fisicamente: cf. Bollettino parrocchiale di S. Gioachimo, *Il centenario*, 1980-1981; 1981-1982, p. 6-7. A don Paolo il Servo di Dio dedicò l'opuscolo *Roma pel Papa*; don Paolo curò il *Ricordo funebre di mons. Luigi Biraghi* (cf. Cap. XV, 11).

## DOCUMENTI

Per dare una più precisa conoscenza dell'ambiente domestico del Servo di Dio, oltre ai suoi atti di battesimo e di cresima, pubblichiamo altri documenti riguardanti l'evoluzione anagrafica ed economica della sua famiglia paterna.

## 1

*Atto di matrimonio di Francesco Biraghi e Maria Fini, genitori del Servo di Dio, 25 settembre 1793: orig., APVignate, Registro dei battesimi, matrimoni, morti (1755-1799), II, pp. 118-119.*

Mancando, nel comune di Vignate, come in altri comuni lombardi, un ufficio anagrafico prima del 1860, l'unico documento del matrimonio di Francesco Biraghi e Maria Fini è la registrazione di quello religioso, celebrato nella parrocchiale dedicata a s. Ambrogio. Benedisse le nozze don Antonio Cagnola, che, parroco dal 1773 al 1812, aveva battezzato Francesco Biraghi ed avrebbe battezzato i sette suoi figli nati a Vignate, compreso il Servo di Dio. Il testimone Cesare Biraghi è fratello maggiore dello sposo.<sup>51</sup>

Millesettecentonovantatré, addì venticinque del mese di settembre.

Premesse le tre solite pubblicazioni dentro la chiesa parrocchiale in tre giorni festivi in occasione del maggior concorso del popolo, cioè la prima addì primo, la seconda addì otto, la terza addì quindici, tre domeniche del suddetto mese di settembre, né essendo stato opposto alcun legittimo impedimento, è stato celebrato il matrimonio per parola di presenza in questa chiesa parrocchiale di S. Ambrogio del luogo di Vignate, tra Francesco Birago, figlio di Isidoro, nativo ed abitante in questa Parrocchia, e Maria Fina, figlia del quondam Giuseppe, nativa della prepositura di Segrate ed abitante in questa parrocchia, ambidue di condizione fittabili, alla presenza ed interrogazioni di me curato infrascritto, conforme comanda il sacro concilio di Trento. Sono stati presenti testimonii, a tal effetto chiamati, Cesare Birago figlio di Isidoro della parrocchia di Limido ed Ignazio Brambilla figlio del quondam Gerolamo dell'arcipretura di Liscate.

In fede

Prete Carl'Antonio Cagnola, curato di Vignate.

---

<sup>51</sup> Nell'AP Vignate è conservato, tra alcuni certificati di battesimo, quello di Maria Fini, figlia di Giuseppe e di Rosa Caterina Frigerio, battezzata a S. Stefano di Segrate il 30 marzo 1768. Rilasciato il 2 settembre 1793 per le pubblicazioni antecedenti il matrimonio, questo certificato supplisce l'incompletezza della registrazione di morte (cf. *infra*, 7).

## 2

*Atto di battesimo del Servo di Dio, 3 novembre 1801: orig., APVignate. Registro dei battesimi, matrimoni e morti (1800-1820), III, p. 10.*

Dei due nomi che gli furono imposti, il Servo di Dio usò sempre il secondo, Luigi. E' indicato Giulio Luigi negli atti di carattere civile. A Vignate esiste tuttora il sacro fonte in marmo travertino rosa, al quale fu battezzato il Servo di Dio; nel restauro della chiesa parrocchiale eseguito nel 1974, secondo un moderno progetto architettonico, esso fu collocato sull'altar maggiore in *cornu epistolae*.

Milleottocentouno addì tre del mese di novembre.

Giulio Luigi Birago, figlio di Francesco e di Maria Fina, legittimi consorti, abitante in questa parrocchia, nato ieri, verso le ore undici pomeridiane, è stato battezzato da me curato infrascritto in questa chiesa parrocchiale di S. Ambrogio del luogo di Vignate il dì del mese ed anno suddetto; compadre fu Giovanni Fino, figlio del quondam Giuseppe di questa parrocchia di Vignate.

In fede, Prete Carlo Antonio Cagnola, curato di Vignate.

## 3

*Documenti riguardanti l'acquisto ed il pieno dominio delle cascine Castellana, Imperiale e Torriana, con relativi terreni, in Cernusco Asinario, da parte del padre del Servo di Dio, 1803 e 1830: copia aut., Cernusco sul Naviglio, Arch. priv. Ferrario-Biraghi.*

I due atti notarili, 20 pp., che diamo per estratto, ci offrono una esauriente conoscenza della sostanza patrimoniale della famiglia Biraghi ed in particolare del padre del Servo di Dio. Tali documenti dimostrano quanti sacrifici i Biraghi dovettero a lungo imporsi per l'acquisto della proprietà e per il conseguimento di una elevata posizione sociale.

## a)

*Dall'istrumento di acquisto delle tre cascine e relativi terreni da parte dei fratelli e nipoti Biraghi, 20 settembre 1803.*

Il contratto tra il venditore conte Giuseppe Antonio Trivulzio Manzoni ed i compratori Cesare e Francesco Biraghi, a nome pure del fratello Paolo e dei figli del defunto Pietro, fu stipulato con scrittura privata il 23 luglio 1803. Della trascrizione pubblica giurata il 20 settembre dello stesso anno riproduciamo introduzione e conclusione.

Nello strumento è indicata la consistenza dei beni venduti dal Trivulzio ai Biraghi e sono stabilite le condizioni, cui le due parti si obbligano, relativamente alla misurazione ed entrata in possesso dei beni,

scadenze e modalità del pagamento dilazionato, rapporto col fittabile insediato nella proprietà per precedente contratto d'affitto.<sup>52</sup> Allo strumento di vendita seguono, nello stesso fascicolo, varie attestazioni di quietanza parziale, prezzo ed interessi, dal 1803 al 1809.

Nel nome del Signore, l'anno dalla di lui natività milleottocentotre, correndo l'indizione settima, il giorno di martedì venti del mese di settembre, anno secondo della Repubblica Italiana.

Con scrittura del 23 luglio prossimo passato il cittadino Giuseppe Antonio Trivulzio Manzone ha fatto vendita di tutti i beni componenti la di lui possessione denominata la Castellana, Torriana ed Imperiale, alli cittadini Giulio Cesare, Francesco fratelli Biraghi, acquirenti anche in nome del loro fratello Paolo, nonché dei loro nipoti figli del fu altro di loro fratello Pietro, per il prezzo di lire centocinquanta per ogni pertica, giusta la misura da farsi per mezzo di perito da eleggersi dal venditore ed a spese dei compratori, comprese nel perticato tutte le case masserizie e la casa civile e giardino alla Castellana, e tutti gli accessi, cavi e strade inservienti ai detti beni, colle scorte tutte e sementi consegnate all'attual fittabile, sotto gli patti ed obblighi convenuti ed espressi nella succennata scrittura di compra e vendita, che s'inserisce originalmente ed è del tenore seguente. [...]

Dovendosi ridurre la detta scrittura a pubblico istromento, essendo anche pronti al pagamento delle lire trenta mille per la prima rata del prezzo convenuto da pagarsi all'atto dell'istromento medesimo, quindi si è venuto al presente, nel quale:

il suddetto cittadino Giuseppe Ant. Trivulzio Manzone, figlio del fu Conte Antonio, [...] qui presente per una parte

e li suddetti cittadini Giulio Cesare, Francesco e Paolo fratelli Biraghi, figli del fu Isidoro, e con essi il cittadino Giovanni Domenico Biraghi di loro nipote, figlio ed erede del fu Pietro, facenti li detti [...] fratelli Biraghi in nome anche e per l'interesse degli altri loro nipoti Ignazio Serafino ed Angiolo, figli pure ed eredi del detto fu Pietro, quai contutori deputati nel testamento del loro padre ed in persona ed in rappresentanza del fu loro padre [...] e qui pure presenti per l'altra parte

a vicendevole richiesta e stipulazione ed accettazione etc., volontariamente etc., ed in ogni miglior modo etc., hanno ratificato e ratificano, confermato e confermano la suinserita scrittura di compra e vendita 23 luglio 1803, quivi vista, riconosciuta e letta, e tutto il contenuto in essa. Ed aderendo alla medesima scrittura di compra e vendita ed a quanto

---

<sup>52</sup> Dal documento risulta che al momento della compravendita il fondo era stimato sulle 1000 pertiche e che il corrispettivo dovuto dai Biraghi al Trivulzio si aggirava sulle L. 150.000. Una pertica milanese corrispondeva e corrisponde a circa mq. 660. Fino alla seconda guerra mondiale il proprietario di 1000 pertiche di terreno entrava a pieno titolo nell'alta borghesia.



in essa contiene, il predetto cittadino Giuseppe A. Trivulzio Manzone [...] ha nuovamente fatto e fa vendita e dato a proprio libero e come meglio etc. alli suddetti cittadini [...] Biraghi [...], che acquistano, stipulano ed accettano rispettivamente per sé e per i suoi etc. [...]

Nominatamente di tutti i beni componenti la suddetta possessione denominata la Castellana, Torriana ed Imperiale con tutte le case da massari e pigionanti, descritti nella consegna 9 gennaio 1792 eseguita dal pubblico agrimensore di Milano Carlo Annone, attualmente tenuti in affitto dal cittadino Carl'Antonio Beretta a tenore dell'istromento di investitura del giorno 18 aprile 1795 in rogito dell'infrascritto notaro, li quali suddetti beni verranno poi nuovamente descritti colle rispettive coerenze in occasione della misura da farsi come sopra [...]

Ed hanno giurato nelle forme prescritte dal regolamento giudiziario di aver rispettivamente per rato, grato e fermo il presente istromento ed il contenuto in esso e di non contravvenire, rimossa ogni eccezione e sotto rifusione etc. [...]

Il presente istromento è stato letto, celebrato e pubblicato in una sala superiore della casa civile propria e d'abitazione del predetto cittadino Giuseppe Antonio Trivulzio Manzone, sit. ecc. come sopra, alla presenza delli cittadini Antonio Borsano, figlio del fu Giovanni Maria di Porta Marengo altre volte Ticinese, parrocchia S. Lorenzo maggiore, e Giuseppe Bonenzio, figlio del fu Lodovico di Porta Vercellina, parrocchia di S. Pietro in Caminadella, protonotari di Milano ecc.

Per testimoni sono intervenuti e sono stati presenti il cittadino Luigi Alberoni, figlio del cittadino Angelo, di P[orta] V[ercellina] parrocchia S. Maria della Rosa in S. Sepolcro, Pio Fenghi, figlio del fu Antonio, di P[orta] R[omana] parrocchia S. Nazaro, e Gaetano Terini, figlio del fu Nicola, di P[orta] R[omana] parrocchia S. Eufemia di Milano, tutti noti, chiamati ed idonei ecc.

Dottore Innocenzo Valsecchi, notaro e causidico di Milano, del fu cittadino Giacomo di Porta Marengo altre volte Ticinese, parrocchia S. Giorgio al Palazzo, fui rogato del presente istromento ed ho fatto estrarre la presente copia dalle mie altre e per fede.

b)

*Estratto dall'atto notarile relativo al pagamento definitivo dei beni in Cernusco da parte di Francesco Biraghi ed al suo diritto all'iscrizione come proprietario nei registri censuari, 23 giugno 1830.*

Nel 1830 Francesco Biraghi, che dal 1821 aveva acquistato dai fratelli e nipoti le cascine e i terreni a Cernusco, saldò l'ultimo debito con gli eredi Trivulzio, ottenendo il dominio del fondo e della vigna *Castellana*, sciolta da un vecchio vincolo livellario, e il diritto all'iscrizione nei registri censuari come possidente.

N° 3461

L'anno milleottocento trenta — 1830 — giorno di mercoledì ventitre — 23 — giugno, regnando sua maestà l'imperatore e re Francesco primo

Con scrittura 23 luglio milleottocentotre — 1803 —, ratificata con istromento 24 settembre detto anno a rogito dell'ora fu dottor Innocenzo Valsecchi, già notaro e causidico di Milano, l'ora fu sig. conte don Giuseppe Antonio Trivulzi Manzoni fece vendita di tutti i suoi beni, componenti la di lui possessione denominata la Castellana, Torriana ed Imperiale, alli signori Giulio Cesare e Francesco fratelli Biraghi, acquirenti in nome anche del loro fratello Paolo, non che dei loro nipoti figli del fu altro loro fratello Pietro, per il prezzo di lire cento cinquanta di Milano per ogni pertica, giusta la misura da farsi per mezzo di perito da scegliersi dal venditore, la quale misura risultò di pertiche mille settantasei, tavole dodici, piedi diciotto. [...] Fecero li suddetti compratori vari pagamenti. [...]

Volendo ora li detti signori fratelli e nipote Biraghi saldare il prezzo della possessione suddetta, il quale per le loro particolari convenzioni toccò al signor Francesco, il quale è risultato nella somma a saldo di capitale, prezzo ed interessi d'oggi retro in milanesi lire trecento ottantatre, soldi otto e denari sei, pari ad austriache lire 338.47, come dal conto eretto sulle basi anche delle sentenze e decreti emanati dagli imperiali e regi tribunali di prima istanza civile e di appello in Milano nei giudizi precorsi fra li signori venditore e compratori, per la fissazione e liquidazione del prezzo stesso, a cui pienamente si riportano le parti

si sono quindi costituiti personalmente avanti di me dottore e notaio residente in Milano, Federico Pozzi [...] gli illustrissimi signori conte don Angelo e don Antonio fratelli Trivulzi Manzoni, il primo anche in qualità di procuratore generale dell'ill.ma signora donna Teresa sorella germana loro, [...] e li signori Giulio Cesare e Francesco fratelli Biraghi del fu Isidoro, abitanti il primo in Pessano, il secondo al luogo della Castellana, provincia di Milano, e li signori Domenico, Ignazio Serafino ed Angelo fratelli Biraghi del fu Pietro e nipoti dei sunnominati signori Giulio Cesare e Francesco, [...] e li detti conti don Angelo e don Antonio fratelli Trivulzi Manzoni [...] confessano di qui ricevere dalli detti signori fratelli e nipoti Biraghi, e per essi dal signor Francesco altro a scarico anche degli altri nominati suoi fratelli, e nipoti giusta le famigliari e particolari convenzioni tra essi stipulate, milanesi lire trecento ottanta tre, soldi otto, denari sei — lire 383.8.6 — pari ad austriache lire 338.47. E queste in pieno saldo del prezzo ed interessi d'oggi retro per la sunnominata possessione denominata la Castellana, Torriana ed Imperiale, stata ai medesimi signori consorti Biraghi venduta dal fu signor conte don Giuseppe Antonio Trivulzi Manzoni loro padre con l'accennata scrittura 23 luglio 1803, ratificata col successivo

istromento venti settembre detto anno, a rogito del fu dottor Innocenzo Valsecchi già notaro di Milano [...]. Li suddetti signori conti fratelli Trivulzi abilitano li detti signori fratelli e nipoti Biraghi, e specialmente il signor Francesco, in cui si è concentrata tutta la proprietà della possessione Torriana, Castellana ed Imperiale, ed in ispecialità la vigna detta la Castellana una volta di diretto dominio del luogo pio di Loreto, poscia delli signori conti Greppi, ed ora sciolta da qualunque vincolo livellario, ed ora di assoluta proprietà di esso signor Francesco Biraghi a farsi intestare nei registri censuari al competente ufficio, come risulta dai rispettivi atti, a cui si riportano [...]

Fatto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce, alla presenza delle parti e degli infrascritti testimoni, in Milano e precisamente nello studio dell'egregio signor avvocato don Alessandro Rossi, posto nella contrada di S. Antonio N° 4737, presenti per testimoni lo stesso signor avvocato don Alessandro Rossi del fu signor don Girolamo Rossi, ed il signor Giacinto Arosio del fu Francesco, abitante in Milano corso di Porta Romana N° 4249, noti ed idonei ed aventi le qualità prescritte dalla legge,

Sottoscr. Conte Angelo Trivulzi Manzoni, anche qual procuratore di mia sorella Teresa

Sottoscr. Antonio Trivulzi Manzoni

Sottoscr. Francesco Biraghi - Giulio Cesare Biraghi

Sottoscr. Ignazio Serafino Biraghi

Sottoscr. Giovanni Biraghi

Sottoscr. Angelo Biraghi

Sottoscr. Avv. Alessandro Rossi, testimonio

Sottoscr. Giacinto Arosio, testimonio

Sottoscr. Dr. Federico Pozzi, notaro.

## 4

*Atto di cresima del Servo di Dio, 28 aprile 1807: orig. APCernusco, registro Confermati 1807-1883, pp. 1,2,9.*

Il Servo di Dio fu cresimato nella prepositurale di Gorgonzola<sup>53</sup> dal vescovo titolare di Sergiopoli, mons. Eugenio Cerina dei Minori Osservanti del convento di S. Angelo in Milano.<sup>54</sup> Il parroco di Cernusco, don Giovanni Dell'Oro, all'elenco dei suoi parrocchiani « confermati » nel 1807 premette la dichiarazione che mons. Cerina, dal 28 aprile al

<sup>53</sup> La parrocchia di Cernusco fu sottratta alla giurisdizione della prepositura plebana di Gorgonzola ed elevata a prepositura e vicariato foraneo in luogo con decreto 27 aprile 1858.

<sup>54</sup> Per l'assenza dell'arcivescovo, card. Giambattista Caprara, da Milano, le funzioni vescovili erano esercitate da vescovi ausiliari con titolo « in partibus infidelium ».

3 maggio, amministrò il sacramento a Gorgonzola ai cresimandi ivi residenti ed a quelli recativisi dai paesi vicini, quindi a Cernusco, tra il 4 e il 5 maggio, cresimò molti venuti dai paesi e dalle frazioni limitrofe ed i Cernuschesi che non erano andati a Gorgonzola.

L'elenco dei cresimati (308 maschi e 357 femmine) non è in ordine alfabetico ed inizia con i « confermati » a Gorgonzola il 28 aprile. Fra i 110 maschi, Luigi Biraghi è al 14° posto e suo fratello Giuseppe, di sette anni, al 15°. Fu padrino di entrambi il cugino Giovanni Biraghi, figlio di Pietro. Tra le femmine, 77ª è registrata una Simpliciana Biraghi figlia di Francesco, da identificarsi con la sorella del Servo di Dio, Cipriana, di nove anni, il cui nome deve essere stato mal trascritto, come lo è pure la numerazione dei cresimati nella quinta pagina del registro, che inizia col num. 114, dopo il 213 della pagina precedente. Tra parentesi quadre diamo il numero dei fogli del registro.

[1] 1807

Nomina describuntur in hoc libro eorum, qui Sacramento Confirmationis muniti fuerunt, cum ut fides extrahi possit pro iis, qui in posterum ea indigebunt, tum etiam ut verificentur confirmatos fuisse illos, qui forsitan obliti dubitant utrum nondum sint confirmati, ne iterum recipiant hoc sacramentum, quod ratione characteris indelebiter impressi iterari non licet, ut ex theologicis documentis apparet.

Primo - Reverendissimus episcopus Sergiopoli in partibus Infidelium dominus Eugenius Cerina, Ordinis Min. Observ. S. Angeli Mediolani, solemniter confirmavit incolas plebis Gorgonzolae et alios finitimos arbitrato concurrentes diebus octo consecutivis, scilicet a die vigesima octava aprilis usque ad tertiam subsequentis maji, anno millesimo octingentesimo septimo. Postea benigne se contulit idem reverendis. episcopus ad ecclesiam parrochiam Cisnusculi suprad. ae plebis, in qua, praeter multos accurrentes finitimarum regionum, etiam hos, qui describentur parrochiales et habitantes, confirmavit, qui minime se Gorgonzolam contulerant confirmandos; hoc autem evenit diebus quarta et quinta maji, supradicti.

pr. Dell'Oro Parochus  
sacrae teol. ae doctor

Sint itaque primo qui die 28 aprilis confirmati fuerunt Gorgonzolae.

[2]

Masculi

14 Biraghi Aloysius f. Francisci, patr. Joannes Biraghi f. Petri par. ae Vignati

15 Biraghi Joseph f. Francisci, patr. Joannes Biraghi f. Petri par. ae Vignati

[9]

Finis

Pro fide ego Joannes Dell'Oro, parochus Cisnusculi plebis Gorgonzolae,  
s. th. dr.

## 5

*Stati d'anime relativi alla famiglia del Servo di Dio redatti dai parroci di Cernusco negli anni 1807, 1814-18, 1820-23, 1827, 1829, 1835-38, 1843: orig., APCernusco, registri Status animarum, pp. non num.*

Sviluppo e vicende della famiglia Biraghi a Cernusco possono essere seguiti attraverso gli stati d'anime della parrocchia. Queste compilazioni anagrafiche, sempre interessanti, sono schematiche ed a volte inesatte in qualche particolare, cosa spiegabile, trattandosi di trascrizioni immediate di dati forniti a memoria al visitatore inquirente. Per la famiglia di Francesco Biraghi, padre del Servo di Dio, riportiamo sette pezzi estratti dai registri del 1807, 1814-18, 1820-23, 1827, 1829, 1835-38, 1843.

In tali registri, eccetto quello del 1827, ordinato alfabeticamente, le varie famiglie sono censite per residenza: i Biraghi figurano nella cascina *Castellana* di loro proprietà. Ad ogni elenco premetteremo la spiegazione di eventuali inesattezze o di altre particolarità.

## a)

*Dallo « Status animarum dal 1805 al 1808 »: anno 1807.*

In questa rilevazione mancano precisazioni che si trovano in altre: l'abitazione della famiglia, la paternità e lo stato sociale del capofamiglia. Al nome di Biraghi Francesco è premessa l'abbreviazione S.r (= signor) che ad altri manca. Degli otto figli ne sono indicati sei, essendo già morto Pietro Venanzio, nel 1805, e non ancora nata Domenica, che è del 1809.

S.r Francesco

Maria Fina m(ogli)e

figli

Giovanni, Orsola, Cipriana, Giuseppe, Luigi, Pietro

## b)

*Dallo « Status animarum - Anni 1814 usque ad 1819 incluso ».*

Si può ritenere che l'anno esatto della rilevazione, non indicato, sia il 1816, perché nell'elenco dei figli Biraghi appaiono cancellati e preceduti da una crocetta i nomi di Giovanni e Giuseppe, morti rispettivamente il 18 settembre ed il 29 aprile 1815. Benché già alunno del seminario, Luigi risulta in famiglia, senza la qualifica di chierico, perché ancora intonsurato.

*Castellana:*

Birago S.r Francesco f. Isidoro  
 m.e Maria Fini  
 figli  
 † Giovanni  
 Cipriana  
 † Giuseppe  
 Luigi  
 Pietro  
 Domenica

c)

*Dallo « Status animarum » 1820-21-22-23.*

Il « 23 », per indicare l'anno 1823, è scritto a matita, aggiunta che farebbe supporre relativi anche a tale anno i dati della rilevazione. La cancellatura, però, di Cipriana, sposatasi nel 1824, porterebbe invece la reale compilazione di questo stato d'anime dopo tale avvenimento, quantunque iscritto al 1823.

Biraghi Francesco f. Isidoro  
 m.e Maria Fini  
 figli Cipriana [cancellato]  
 Chier. Luigi - Pietro - Domenica

d)

*Dallo « Status animarum » 1827, p. 10*

In questo registro l'elenco dei parrocchiani di Cernusco è in ordine alfabetico. I dati anagrafici dei Biraghi, lett. *B*, sono quasi tutti inesatti. In particolare, diversamente da quanto risulta in questo documento, Francesco Biraghi è nato il 17 gennaio 1773; il Servo di Dio il 2 novembre 1801; Pietro Biraghi il 28 maggio 1806.

Inoltre il Servo di Dio non è detto « sacerdote », pur essendo già stato ordinato nel 1825; accanto al nome della sorella Domenica, cancellato, è scritto: *maritata*. Si deve supporre che la rilevazione sia stata aggiornata dopo il 1827.

*Castellana*

Biraghi Francesco f. Isidoro - Vignate 17 8bre 1774  
 m.e s.ra Maria Fini  
 figli Luigi 22 8bre 1801  
 Pietro 20 maggio 1806  
 Domenica maritata [cancellato]

e)

*Dallo « Stato d'anime dal 1829 fino al ... », f. 7.*

Nell'intestazione del registro non è detto fino a quale anno è aggiornata la rilevazione anagrafica. L'elenco delle famiglie è in ordine alfabetico. Quanto ai Biraghi, sono errate, come nel precedente stato d'anime, le date di nascita di Francesco, Luigi, Pietro, ma qui il Servo di Dio è qualificato « sacerdote » ed il suo nome è cancellato segno della cessata sua residenza in famiglia.

In calce, a matita, è aggiunto il nome di certa Colomba Villa, probabilmente domestica.

Biraghi Francesco f. Isidoro 17 ottobre 1774

*Castellana*

m.e Maria Fini

figli Luigi Sacerd. 11 ottobre 1801

Pietro 20 maggio 1806

Colomba Villa marit.a 1814

f)

*Dallo « Stato d'anime 1835-1836-1837-1838 », f. 7.*

Lo stato d'anime che qui riproduciamo, nonostante gli estremi cronologici indicati nell'intestazione, deve essere stato compilato nei primi mesi del 1836 e non aggiornato dopo, perché vi risulta ancora vivente Francesco Biraghi, morto nell'agosto del 1836, e già sposato il figlio Pietro, il cui matrimonio fu celebrato nel gennaio dello stesso anno. I Biraghi sono qualificati « possidenti »; il Servo di Dio non compare più come membro della famiglia; nello stesso foglio si accenna, invece, alla famiglia di Paolo Biraghi, zio paterno del Servo di Dio.

Biraghi Francesco f. Isidoro 17 ottobre 1774

m.e Maria Fini possidenti alla Castellana

figli Pietro 20 maggio 1806

m.e Emilia Marzorati

Nota bene. Alla cascina dei Santi: Biraghi Paolo f. Isidoro

m.e Giuseppa Veneroni

figli: Isidoro - m.e Maria Usuelli

Giuseppe - Teodolinda - Teresa - Pietro Emilio - Angelo

g)

*Dallo « Stato d'anime di questa parrocchia di Cernusco sul Naviglio dell'anno 1843 al... ».*

Non si precisa l'anno, dopo il 1843, a cui si riferisce questo stato d'anime. Non può però essere posteriore al 1845, anno della morte di Maria Fini ved. Biraghi, che qui risulta ancora abitante col figlio Pietro, divenuto proprietario della Castellana. Come nel precedente, anche in questo stato d'anime, un N.B. in calce al foglio accenna alla famiglia di Biraghi Isidoro, cugino del Servo di Dio.

Biraghi Pietro f. Francesco e Fina Maria - possidente alla *Castellana* - 29.5.1806

m.e Emilia Marzorati  
figli Francesco - 17 febbraio 1837  
    Enrico nato qui il 30 gennaio 1838  
    Angelo Ambrogio - 21 luglio 1839  
    Paolo - 9 agosto 1843

Madre, Maria Fini ved. di Francesco  
Serva, Rachele Scotti

(N.B. Biraghi Isidoro f. Paolo - m. Salmi Antonia - figli... possidente alla cascina dei Santi.)

6

*Dagli atti della vertenza giudiziaria tra Francesco Biraghi e il comune di Cernusco, sentenza definitiva 8 dicembre 1815: orig., ASM, Censo, p.m., cart. 1130, fasc. 43.*

Francesco Biraghi, l'11 settembre 1814, essendo ancora sindaco di Cernusco, denunciò di essere stato derubato in casa di effetti propri e di una somma di ragione comunale, tenuta presso di sé. Richiestagli dal comune la rifusione di tale somma, cercò di esonerarsene, facendo ricorso alle autorità competenti per tutto il 1815, quando ormai era scaduto dalla carica di sindaco. Non riuscì, però, a far valere le proprie ragioni.

Ai fini della nostra ricerca questa vertenza, di cui pubblichiamo solo l'ultimo documento, serve a dimostrare le gravi preoccupazioni economiche del padre del Servo di Dio, che, allora chierico quattordicenne, non poté restarne indifferente.



Alla Sessione del giorno 8 Xbre 1815

N. 38911

14099

Dip. V

Alla C.R.Prefettura  
del dipart. d'Olona

Preso in esame il rapporto della C.R.Prefettura del dip. d'Olona in data il 27 9bre p.p. n. 11697, sulla nuova istanza del sig. Francesco Biraghi, cessato sindaco di Cernusco Asinario, tendente ad ottenere di essere esonerato dal rifondere la somma di L. 1023 di ragione di quel Comune statagli derubata in propria casa; e veduta la deliberazione presa a questo riguardo dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 13 9bre suddetto, si persiste nelle decisioni emanate il 4 aprile p. p. n° 9846 e il 30 giugno p.p. n° 10156 e quindi si incarica la Prefettura di

3938

7980

dichiarare al sig. Biraghi che non può secondarsi la di lui dimanda.

A tal fine si retrocedono qui acchiuse le carte che andavano unite al succennato rapporto.

Milano, il 5 dicembre 1815

De Capitani

Giunto all'ufficio di spedizione 6 dicembre 1815  
Trascritta e riconsegnata da me Gius. Mantica

7

*Dall'istrumento di cessione di ogni diritto verso l'eredità paterna fatta dalle sorelle Biraghi ai fratelli don Luigi e Pietro, 27 agosto 1836: copia aut., Arch. priv. Ferrario-Biraghi, Cernusco.*

Riproduciamo i passi più significativi dell'atto notarile con cui le quote ereditarie di spettanza alle sorelle del Servo di Dio Cipriana e Domenica ed al nipote Paolo Perego, figlio della defunta Orsola, vennero liquidate in denaro dai fratelli don Luigi e Pietro, che rimasero proprietari dell'intero asse ereditario rispettivamente per uno e due terzi, con l'onere del mantenimento della madre.

L'Imperatore e Re Ferdinando I

N° 2676. Repertorio

L'Anno mille ottocento trentasei, giorno di sabato ventisette del mese di agosto 1836, 27 Agosto.

Regnando s. m. l'imperatore e re Ferdinando Primo

Davanti a me dottor Giovanni Rosnati, notaio residente in questa città di Milano

Si sono personalmente costituite le qui sottoscritte persone, il rev.do sacerdote don Luigi Giulio e il signor Pietro Venanzio fratelli Biraghi, figli del fu signor Francesco, il primo abitante in questa città nel Seminario arcivescovile al civico n° ... e il secondo alla cassina Castellana frazione di Cernusco Asinario;

il signor Paolo Perego, figlio del fu signor Carlo e della fu signora Orsola Biraghi, domiciliato alla Cassina Croce, frazione di Pioltello, distretto X° di Milano, dichiarato in maggiore età da questo I.R. Tribunale in Milano col decreto del giorno 10 marzo 1835 al N° 3624;

il signor Federico Tizzoni, figlio del fu Giovanni Antonio, domiciliato in Cernusco Asinario, distretto IX di Gorgonzola, provincia di Milano, il quale viene al presente instrumento nella qualità di procuratore di sua moglie la signora Domenica Biraghi, maggiorenne, come dal di lei mandato del giorno 26 del corrente agosto;

e il signor Pietro Usuelli, del fu signor Giuseppe, domiciliato in Vanzago, distretto IV di Saronno, che viene a questo instrumento nella qualità anch'esso di procuratore di sua moglie la signora Cipriana Biraghi, in maggiore età, come dal mandato speciale di procura del giorno 27 agosto 1836;

i quali premettono che il predetto signor Francesco Biraghi, fu Isidoro, è mancato a vivi in Cernusco Asinario nel giorno dieci sette del corrente agosto ed anno 1836, il quale nel suo testamento, datato sotto il giorno 26 giugno 1830 e pubblicato li 22 di questo stesso mese di agosto avanti l'I.R.Pretura di Cassano, istituì suoi eredi nella porzione non disponibile i nominati suoi figli sacerdote don Luigi Giulio, Pietro Venanzio, Cipriana maritata Usuelli, Domenica maritata Tizzoni, e il cherico don Paolo Perego, figlio della sua predefunta figlia Orsola, maritata al detto signor Carlo Perego; e della porzione disponibile chiamò ed istituì suoi eredi per due - 2 - terze parti il figlio Pietro Venanzio e per un terzo il figlio sacerdote don Luigi Giulio, coll'onere a questi due in proporzione delle antedette quote pel mantenimento della signora Maria Fini, vedova lasciata dal detto signor Francesco Biraghi [...].

Le figlie Cipriana e Domenica sorelle Biraghi e il nipote cherico Paolo Perego, avendo cognizione della qualità e quantità delle sostanze lasciate dal defunto signor Francesco Biraghi, rispettivo padre ed avo, avvisarono essi tornar meglio pel loro interesse di palesarne il loro desiderio di avere in denaro sonante una somma in piena tacitazione della rispettiva quota legittima, comprendendovi la dote data dal defunto genitore e ricevuta da ciascuna figlia Cipriana, Domenica e dalla defunta Orsola in occasione del rispettivo loro matrimonio.

Dietro ciò si venne a trattativa tra essi fratelli e sorelle Biraghi e nipote Perego e in piena buona fede e di pieno accordo fu tra essi assentata in milanesi lire ventitremila e trecento = 23.300 la rispettiva quota di legittima, ossia meglio del corrispettivo in denaro sonante da conseguirsi da ciascuna di esse, sottraendo però la quantità della

dote da ciascuna figlia conseguita dal padre e così rimanendo ai predetti fratelli e zii sacerdote don Luigi Giulio e Pietro Venanzio la sostanza paterna nei modi e colle dichiarazioni di cui qui sotto. [...]

Tutti di rispettiva determinata e libera volontà hanno rinunciato e ceduto [...] in via anche di contratto di parte, ai predetti sacerdote don Luigi Giulio e Pietro Venanzio [nominatamente] la civile spettante a ciascuna delle dette sorelle Biraghi e nipote Perego [...] e ciò con traslazione del dominio e del civile e natural possesso e godimento [...].

E dal loro lato i signori sacerdote don Luigi Giulio e Pietro Venanzio fratelli Biraghi [...] ritengono a loro proprio integral carico tutti gli oneri e pesi [...], non che l'onere del mantenimento della comune madre signora Maria Fini [...].

Stipulato e rogato in questa città di Milano, nell'abitazione di me notaio, situata alla contrada del Morone al civ. n. 1169, e nel mio studio a piano terreno verso giardino, previamente da me notaio letto e pubblicato alle suddette parti, persone di mia conoscenza, in presenza anche di Gioachimo Riganti, del fu Giuseppe, e di Agostino Consoni, del fu Felice, ambedue domiciliati in questa stessa città, il primo abitante alla contrada di S. Vittore e S.S. Martiri al civ. n. 1181, ed il secondo nella stessa casa della contrada del Morone al n. 1169, testimoni, noti ed idonei.

Sott. Perego Paolo

Sott. Pietro Usuelli procuratore come sopra

Sott. Federico Tizzoni procuratore come sopra

Sott. Biraghi Luigi Giulio

Sott. Biraghi Pietro Venanzio<sup>55</sup>

Sott. Agostino Consoni testimonio

Sott. Gioachimo Riganti testimonio

Sott. Con anteposto il segno del Tabellionato, dottor Giovanni Rosnati notaio, residente in Milano.

L'originale da cui si è fatta la presente copia è composto di tre — 3 — fogli di carta bollata da centesimi sessanta — 60 —, oltre gli uniti allegati, e contiene tutte le solennità volute dalle leggi.

Dottore Giovanni Rosnati fu Lorenzo, notaio residente in Milano, attesto d'aver rogato il soprascritto incartamento e dichiaro che la presente copia, di altrui mano collazionata, è conforme all'originale e agli allegati. In fede di che mi sono sottoscritto ed ho apposto il segno del mio tabellionato questo giorno sei ottobre mille ottocento trenta sei 1836, 6 ottobre.

---

<sup>55</sup> La firma è di Pietro Venanzio Desiderio; questo terzo nome lo distingue dal fratello Pietro Venanzio, morto bambino.

Gorgonzola, li 24 ottobre 1836, visto ed eseguito i trasporti d'estimo pei comuni di Cernusco e Bussero.

L'I.R. Commissario Rossari

## 8

*Atto di morte della madre del Servo di Dio, Maria Fini ved. Biraghi, 25 settembre 1845: orig., APCernusco, Registro dei morti (1839-1846), 6, tav. 88, n. 83.*

La madre del Servo di Dio morì a Cernusco, nella cascina Castellana, dove dal 1836, rimasta vedova, era vissuta col figlio Pietro e con la sua famiglia. Il suo atto di morte, così come è registrato a Cernusco, presenta alcune inesattezze. In esso, accanto alla voce (genitori), si legge: Giuseppe ed N.N. Poiché nell'atto di battesimo registrato a Segrate, parrocchia di provenienza dei Fini, e nel certificato di battesimo rilasciato al parroco di Vignate, in occasione del matrimonio, conservato nell'APVignate, Anna Maria Giuseppa Francesca Fini, nata e battezzata il 30 marzo 1768, è detta figlia di Giuseppe e di Rosa Caterina Frigerio, legittimi consorti, bisogna attribuire ad una trascuratezza del parroco Luigi Bennati, estensore dell'atto di morte, la mancanza in esso del nome della madre.

83 - *Fini Maria* - (anni di età) 78 - Cattolica - Vedova del Sig.r Francesco Biraghi - possidente - Nativa di S. Giorgio presso Lambrate - domiciliata nella Castellana di questa parrocchia - (Genitori) Fini Giuseppe e N.N. defunti.

(data e luogo della morte) Il 25 settembre 1845 le 4 antimeridiane nella propria casa - (della visita) Il 25 settembre 1845 - (della tumulazione) il 27 settembre 1845 le 11 antimeridiane nel cimitero di questa parrocchia. (Ultima malattia o motivo della morte) Apoplessia - (Annotazioni) ... Prete Luigi Bennati